Potere e

Alla fine del XIII secolo, l'Ordine del Tempio è un'organizzazione internazionale autonoma e solidissima: vigila sulle strade, investe nel territorio, custodisce e presta denaro. E non risponde ad altri che al papa

Credo. Scultura in gesso raffigurante un cavaliere che espone l'iscrizione in latino «*Credo*», grido di battaglia dei crociati. Emmanuel Fremiet (1824-1910). XIX sec. *Parigi*, Musée d'Orsay.

ricchezza

Verso la fine del Duecento, l'Ordine del Tempio non era piú quel manipolo di uomini che giurarono nel 1119 di difendere la Terra Santa. La progressiva crescita aveva creato una potente organizzazione internazionale, autonoma e alla sola dipendenza del pontefice. Tutto ciò fu costruito e difeso nel tempo, con un paziente lavoro di penetrazione nella società dell'epoca. In molti acquisirono la consapevolezza dei vantaggi che potevano derivare dall'essere «imparentati» con l'Ordine. La capacità amministrativa dei Templari si dimostrò assai vantaggiosa per i feudatari, che preferirono affidare loro non solo la custodia dei propri contanti, ma anche l'amministrazione delle rendite. E la vigilanza esercitata sulle strade, organizzata con una disposizione strategica degli insediamenti, aveva convinto le popolazioni locali che la presenza delle case del Tempio era necessaria alla propria sicurezza.
I fratelli esterni, o meglio i «famigli», che provvedevano alle incombenze quotidiane, rappresentavano il legame con il territorio, mentre l'ingresso di molti rampolli appartenenti alla nobiltà aveva consentito all'Ordine di diventare una vera istituzione rappresentativa della società. Se nella prima fase della sua costituzione furono adottate regole assai ampie per il reclutamento dei nuovi membri, nella seconda prevalse un criterio piú selettivo e le stesse famiglie nobili ambirono ad avere membri nella confraternita.
La sapiente politica di compravendita delle donazioni aveva consenti-

In basso Atlit, città costiera, oggi in territorio israeliano. Qui, nel 1218, i cavalieri dell'Ordine del Tempio avviarono la costruzione dello Château Pèlerin, una delle piú grandi e poderose cittadelle fortificate cristiane in Terra Santa (i cui resti sono visibili nella foto), di cui mantennero il possesso fino al 1291.

L'ACCOGLIENZA DEI POSTULANTI

Domanda (dell'accogliente) rivolta ai postulanti: Desiderate unirvi alla confraternita dell'Ordine del Tempio e partecipare ai beni spirituali e temporali che sono in esso?

RISPOSTA ....

Se la risposta era affermativa proseguiva: Voi cercate una grande cosa, e non conoscete i rigidi precetti che sono nell'Ordine, poiché dall'esterno vedete che siamo forniti di buoni abiti, di buoni cavalli e di buone armature, mentre non conoscete l'austerità dell'Ordine e dei rigidi precetti che lo regolano; poiché quando desidererete stare da questa parte del mare sarete inviati dall'altra e viceversa, quando vorrete dormire dovrete rimanere svegli e quando vorrete mangiare dovrete patire la fame. Siete in grado di sopportare tutto questo per amore di Dio e per la salvezza della vostra anima?

RISPOSTA ....

Prosegue: Desideriamo sapere da voi se siete liberi dalle cose che vi chiediamo. In primo luogo desideriamo sapere se credete veramente nella fede cattolica della chiesa di Roma, se appartenete a ordini religiosi oppure siete legati dal vincolo di matrimonio, dal giuramento a un altro Ordine, se appartenete alla classe dei cavalieri e se siete nati da una unione legittima, se siete scomunicati per qualche vostra colpa o per altro motivo, se avete promesso o fatto un dono a un fratello dell'Ordine del Tempio o ad altri per essere accolti in questo Ordine, se avete qualche malattia che vi impedisca di servire la casa e indossare le armi, se avete contratto debiti per vostro conto o per conto di altri che non potete pagare da soli o con l'aiuto di amici senza ricorrere ai beni del Tempio.

RISPOSTA ....

Dopo i postulanti vengono fatti voltare verso l'altare e invitati a domandare a Dio, alla Santa Vergine e a tutti i santi di Dio che, se l'ingresso nell'Ordine avesse salvato la loro anima, il loro onore e quello degli amici, allora volesse Dio esaudire la loro richiesta e il loro desiderio.
I postulanti sono lasciati da soli per pregare.
Dopo veniva chiesto ai postulanti se avevano riflettuto su quanto detto e se insistevano nella loro richiesta di essere accolti.

RISPOSTA ....

Cressac-Saint-Genis (Charente, Francia occidentale), cappella dei Templari. Particolare di un affresco raffigurante due cavalieri dell'Ordine. XII sec. Costruito fra il 1150 e il 1160, il piccolo edificio di culto apparteneva alla comanderia del Tempio, fondata perché la località si trovava lungo la via dei pellegrinaggi diretti a Santiago di Compostella.

NELL'ORDINE DEL TEMPIO

I postulanti sono invitati a togliersi i berretti e le calotte e a presentarsi in ginocchio e a mani giunte di fronte al fratello piú alto in grado, per leggere la formula di rito: Signore veniamo qui di fronte a voi e ai fratelli che sono con voi per chiedere di accoglierci nella confraternita dell'Ordine e di farci partecipare ai benefici spirituali e temporali in esso presenti, desiderando servire per sempre (Dio), rinunciando alla nostra volontà per quella di altri. Il fratello piú alto in grado precisa: dovete capire bene ciò che vi stiamo dicendo; dovete giurare e promettere a Dio e alla Vergine Maria che obbedirete sempre al Maestro del Tempio e a qualunque fratello dell'Ordine che occupi una posizione piú elevata della vostra, che rispetterete le buone usanze e i buoni costumi dell'ordine, che vivrete in castità e senza possedere nulla, eccetto quello che può esservi concesso dal vostro superiore, e che contribuirete per quanto possibile a conservare ciò che il regno di Gerusalemme ha acquisito e a conquistare ciò che non è stato ancora acquisito, che non vi troverete mai in nessun luogo dove, per vostro desiderio o inclinazione, siano uccisi o diseredati ingiustamente un cristiano o una cristiana e che, se vi verranno affidati i beni del Tempio, ne renderete conto in modo corretto e conforme alla legge, nell'interesse della Terra Santa e che non lascerete quest'Ordine per uno migliore o peggiore, senza il permesso dei vostri superiori.

I POSTULANTI GIURANO.........

Il fratello piú alto in grado dichiara: noi accogliamo voi che avete scelto di partecipare alle opere spirituali compiute o da compiere nell'Ordine dall'inizio alla fine.

Dopo pone sulle spalle dei postulanti il mantello e li benedice.

Viene intonato il Salmo «*Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum*».
E i versetti «*Mitte eis auxilium de sancto, et nihil proficiat inimicus in eis*». Segue la preghiera dello Spirito Santo (...) *Deus, qui corde fidelium*».

Segue l'abbraccio di Fratellanza.

to l'accorpamento di vaste aree rurali, il che, oltre alle attività agricole, agevolò la crescita dell'artigianato. La costante richiesta di forniture per il sostentamento delle crociate costituí per i Templari una delle maggiori fonti di introiti, assieme all'edificazione dei nuovi insediamenti, sia monastici che dei vari Ordini cavallereschi. Diverse generazioni operarono nell'Ordine e per l'Ordine. Inoltre il controllo amministrativo, nonché sociale, del territorio permise al Tempio di svolgere un'azione trainante e di guida, assieme ai confratelli cistercensi.

Invidie e contestazioni

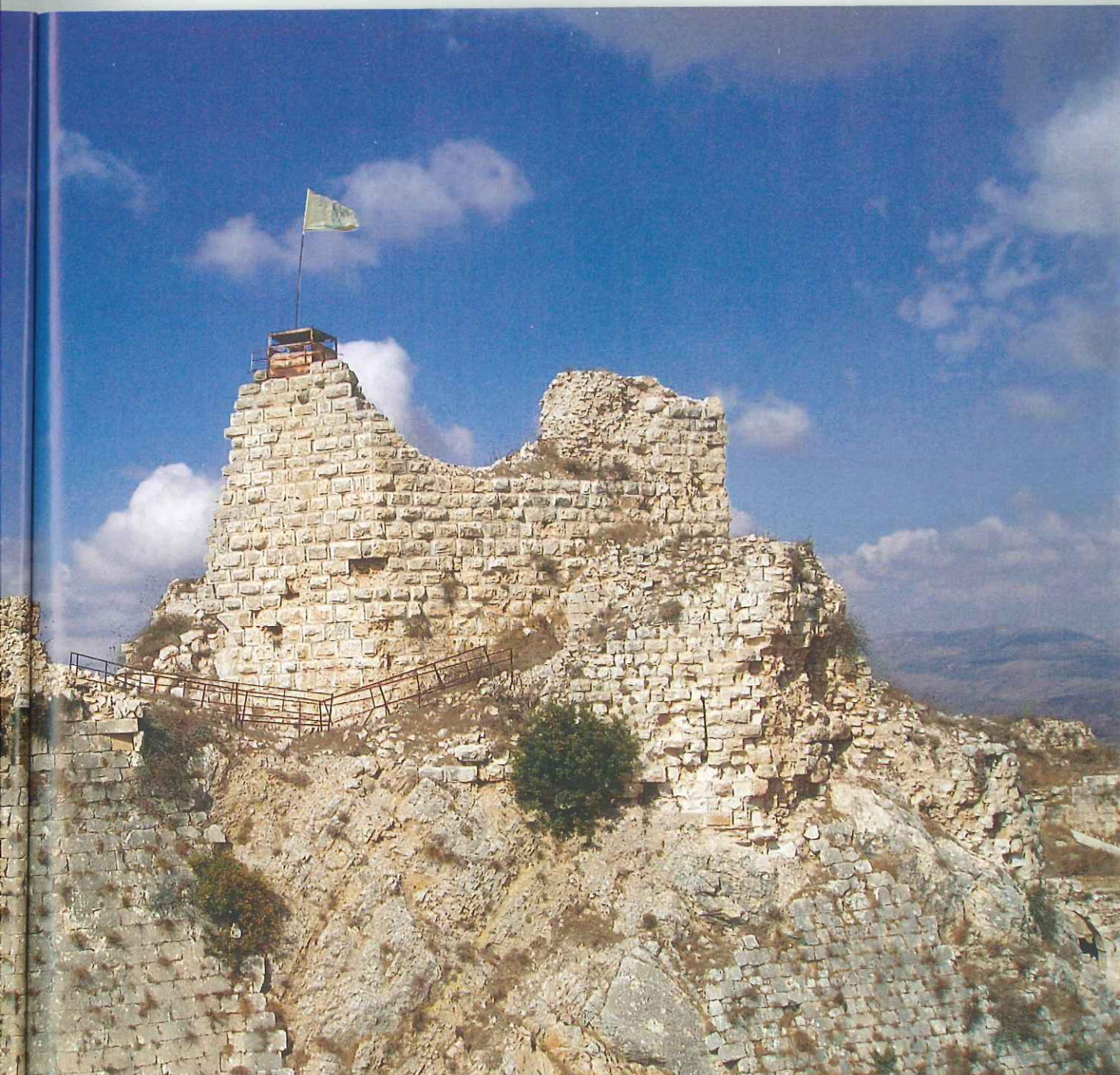
Non mancarono le invidie e le contestazioni, per lo strapotere dei Templari. Soprattutto le esenzioni fiscali rappresentavano un privilegio poco digeribile per gran parte del clero e per i diversi feudatari: a questo proposito, sono numerosi gli atti notarili di conciliazione, che sanarono molte dispute, protrattesi per diversi anni. Anche i pontefici ribadirono piú volte, con apposite bolle, l'autonomia e i diritti acquisiti dal Tempio. In alcuni casi furono costretti a inviare degli incaricati della Santa Sede, affinché pretendessero il rispetto dei privilegi concessi. Anche le ripetute raccolte di elemosine per il sostegno delle spese in Terrasanta non erano viste di buon occhio dal clero locale. Ma i problemi non furono solo legati alle zone decentrate. Anche i vari regnanti si rendevano conto che la potenza dei Templari si era affermata gradualmente, ma in modo costante, fino a fare dell'Ordine la maggiore «banca» a cui rivolgersi per la soluzione dei problemi finanziari contingenti.

Potere di mediazione

La cronaca del tempo ci offre svariate occasioni in cui l'Ordine fu chiamato a versare i riscatti per i prigionieri, caduti nelle mani degli eserciti islamici, oppure a finanziare spedizioni, che gli stessi nobili non erano in grado di sostenere. Anche le Corporazioni di Mestiere, sorte un po' ovunque, traevano dal rapporto di collaborazione con l'Ordine parte dei loro proventi e ricorrevano ai servigi offerti dal Tempio, come il deposito e la custodia di denaro che, con il prestito su pegno o lettera di credito, consentiva una sicura mobilità in tutti gli Stati. L'intreccio di questo potere coinvolgeva anche le Repubbliche Marinare, con cui si ebbero,

A sinistra carta degli insediamenti dei Templari in Terra Santa.

AL FIANCO DEI GRANDI

In Inghilterra i maestri dell'Ordine svolsero il ruolo di consiglieri e collaboratori con Enrico II (1183-1189), Giovanni Senza Terra (1167-1216), Riccardo Cuor di Leone (1157-1199), Enrico III (1207-1272). Con la corona di Francia, i rapporti furono sempre di massima collaborazione e sono molte le cronache che riportano il sostegno dato ai vari regnanti: oltre a quello offerto a Luigi VII, si racconta che quando Margherita di Francia, sposa di Luigi IX, diede alla luce un figlio nel castello dei Pellegrini, in Terra Santa, fu chiesto al maestro dei Templari di fare da padrino al battesimo.
I pontefici non considerarono mai l'Ordine del Tempio come una semplice necessità, ma alcuni di loro andarono oltre la formale amicizia, stimando l'impegno profuso come un'autentica missione. La difesa offerta a sostegno dell'autorità papale, nei confronti delle ingerenze monarchiche, sancì questa straordinaria alleanza e reciprocità di cui le bolle pontificie sono una costante testimonianza.
Anche i nemici riconobbero il loro valore: «Il sultano dei sultani, il re dei re, il signore dei signori, Malik al-Ashraf; il potente, il temibile, il cacciatore di ribelli, il cacciatore dei Franchi e dei Tartari e degli Armeni, colui che strappa

In alto il castello di Beaufort, oggi in territorio libanese. Conquistata dai crociati nel 1139, la roccaforte passò piú volte di mano e, nel 1260, fu venduta ai Templari da Giuliano de Grenier, signore di Sidone.

castelli dalle mani dei miscredenti (...) a voi, il Maestro, nobile Maestro del Tempio, sincero e saggio, il saluto e la nostra buona volontà. Poiché voi siete stato uomo sincero, noi vi inviamo lettere della nostra buona volontà. Vi rendiamo noto che veniamo da voi per riparare ai torti fatti, per cui non vogliamo che la comunità di Acri ci mandi lettere né doni perché non li accetteremo».

a fasi alterne, ampie forme di collaborazione. Una crescita cosí rapida e l'acquisizione di un ruolo di spicco nella società richiedevano prudenza e anche una certa capacità di fare politica, per districarsi in un contesto in continua evoluzione.

Un progetto comune e condiviso

Per molto tempo l'Ordine fu in grado, tranne rari casi, di mediare con i poteri ecclesiastici e laici. La parte amministrativa e produttiva della confraternita impose, negli anni, una specializzazione e si vennero a creare differenti ruoli di partecipazione, per cui alla parte armata e combattente, rappresentata dai «cavalieri professi», si aggregò, in ruolo subalterno, la moltitudine degli addetti («serventi») delle case, spesso attorniati da diversi famigliari, impegnati nella direzione e nel mantenimento delle attività e delle rendite. Grazie alla capacità di sintesi del Tempio, non si crearono mai fratture o contrasti tra i diversi ruoli: tutti si sentivano partecipi di un progetto comune, nel rispetto della regola che, se pur aggiornata varie volte, manteneva intatto lo spirito e l'essenza su cui si era fondata la milizia.